

La scelta Per sindaci e presidenti di Provincia 10 anni di interdizione

Federalismo, scattano le «sanzioni politiche» per chi spende troppo

Governatori «in rosso», addio incarico. Ed è protesta

ROMA — Dieci anni di castigo per i sindaci e i presidenti di Provincia, con l'interdizione da ogni carica elettiva, rimozione dall'incarico, nonché taglio del 30% dei fondi ai partiti che li appoggiano, per i governatori regionali. Con il federalismo fiscale arrivano i premi per i virtuosi, ma soprattutto «sanzioni politiche» da applicare, nei casi estremi, agli amministratori locali incapaci di gestire la spesa. E subito scoppia la rivolta: governatori e sindaci non hanno affatto gradito il decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri e parlano di atto unilaterale e centralista. Quanto meno, le stesse regole dovrebbero valere per il governo centrale sostengono, infuriati, il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il presidente dei governatori, Vasco Errani.

La punizione «politica» è pesante, ma secondo l'esecutivo è l'unico sistema per garantire i cittadini nel nuovo contesto del federalismo fiscale. Evitando che la mala gestione delle amministrazioni locali, quando saranno dotate del-

l'autonomia impositiva, ricada su di loro, ad esempio con indebiti aumenti delle tasse senza che siano state avviate azioni efficaci di risanamento.

E c'è dell'altro, perché con il decreto su premi e sanzioni arriva anche l'obbligo per le Regioni sottoposte ai piani di rientro del deficit sanitario (e per i Comuni in stato di dissesto finanziario) di presentare almeno 20 giorni prima delle elezioni un *Inventario di fine legislatura*. Ovvero un rendiconto dettagliato delle attività svolte, delle leggi varate, dell'esito dei controlli interni, la presenza di rilievi della Corte dei conti, nonché per le Regioni i conti economici e finanziari, indebitamento compreso, della sanità. Certificati da autorità indipendenti e pubblicati sui siti Internet delle amministrazioni almeno dieci giorni prima del voto.

È la fine dello scaricabarile, della colpa dei dissesti sanitari inevitabilmente addossati «a chi c'era prima». Per il governo si tratta semplicemente di mettere «i cittadini elettori — c'è scritto nella relazione

del decreto — nelle condizioni effettive di esercitare il controllo democratico», ovvero di esprimere un voto a ragion veduta sull'operato dei governatori. Sui quali penderà anche la spada di Damocle del fallimento politico decretato dall'alto.

Le Regioni che manterranno l'addizionale Irpef al massimo per due anni consecutivi senza raggiungere gli obiettivi dei piani di rientro nella sanità saranno dichiarate in «grave dissesto finanziario» e i governatori rimossi, restando interdetti da qualsiasi carica negli enti pubblici per dieci anni. A pagare, però, non saranno solo loro. Con il dissesto accertato, cadranno automaticamente le teste dei direttori generali, amministrativi e sanitari delle Asl, e quella dell'assessore competente. A rimetterci sarà anche il partito o la coalizione di riferimento del governatore, con il taglio del 30% dei rimborsi per le spese elettorali. È vero che il governatore, una volta eletto, rappresenta solo l'istituzione, ma c'è di mezzo un finanziamento pubblico e il gover-

no considera legittimo ipotizzare una sorta di obbligo di controllo del partito sul presidente.

Per sindaci e presidenti di Provincia la punizione politica è ancor più pesante: potranno proprio dire addio alla politica, comunque intesa, se venissero riconosciuti responsabili dalla Corte dei conti per il dissesto finanziario del proprio ente locale (dall'89 a oggi ben 442 Comuni hanno dichiarato il dissesto). Scatterebbe infatti l'ineleggibilità per dieci anni alle cariche di sindaco, presidente di Provincia, governatore, consigliere comunale, provinciale, regionale, deputato, senatore ed europarlamentare.

Il decreto è stato approvato dal governo «salvo intesa». Il che significa che alcuni punti dovranno essere risolti e approfonditi dai tecnici dei vari ministeri interessati. Dopodiché il testo arriverà in Parlamento. Molto probabilmente, vista le prime reazioni, senza il via libera dei sindaci e dei governatori.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministratori

Chiamparino (leader Anci) ed Errani (Regioni) chiedono stesse regole per il governo centrale

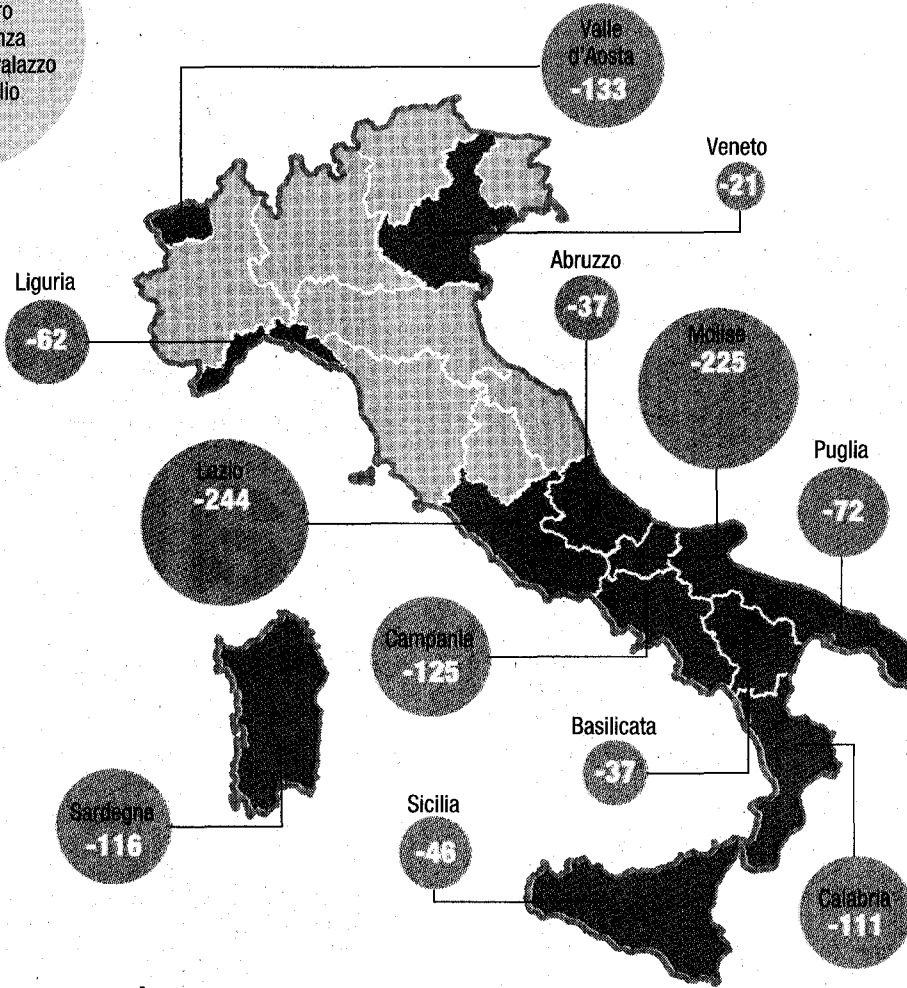
L'«inventario»

Regioni e Comuni in deficit dovranno presentare un «inventario di fine legislatura» delle cose fatte

Le Regioni e i conti della Sanità

Disavanzo in euro per ogni residente nel 2009

I governatori italiani al termine di un incontro della Conferenza Stato-Regioni a Palazzo Chigi, nel luglio 2010



Le nuove proposte

30%



è il taglio dei rimborsi delle spese elettorali previsto per quei partiti che appoggiano i politici con i «conti in rosso»

10



sono gli anni di ineleggibilità alle cariche di sindaco, presidente di Provincia, governatore, consigliere comunale, provinciale, regionale, deputato, senatore ed europarlamentare

Fonte: Ministero della Salute

CORRIERE DELLA SERA

